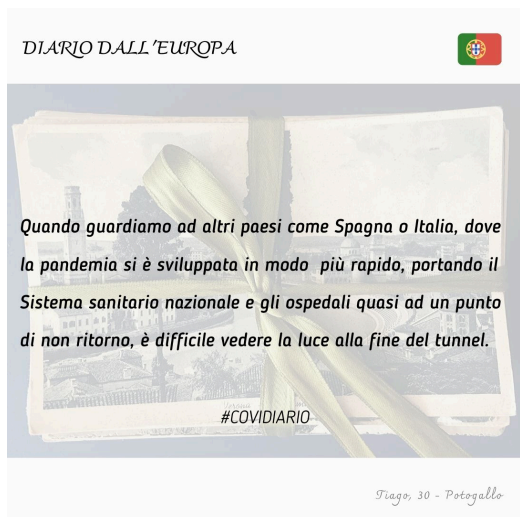


#COVIDIARIO: i Racconti da Portogallo, Olanda, Polonia, Germania, Repubblica Ceca, Spagna e Francia

TIAGO, 30 – PORTOGALLO



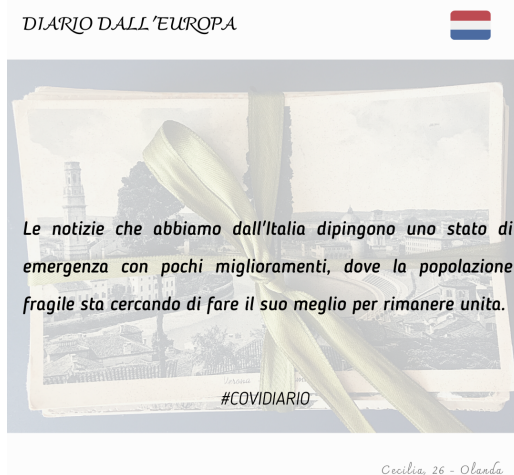
Il Portogallo ha dichiarato lo stato di emergenza, per cui la maggior parte delle persone lavorano da casa. L'atmosfera in Portogallo è difficile e pesante, c'è una sensazione di impotenza nella lotta contro questo virus. Le persone hanno paura di essere contagiate, o che lo siano loro parenti o loro amici. E intanto qualcuno muore. Quando guardiamo ad altri paesi come la Spagna o Italia, dove la pandemia si è sviluppata in modo veramente più veloce, più rapido, portando il Sistema sanitario nazionale e gli ospedali quasi un punto di non ritorno, è difficile vedere la luce alla fine del tunnel. Dall'altra parte c'è l'incertezza per il futuro, il settore

turistico per esempio ricopre una grande parte dell'economia portoghese, che ne risentirà molto. Tante persone sono state messe in cassa integrazione o ancora peggio licenziate.

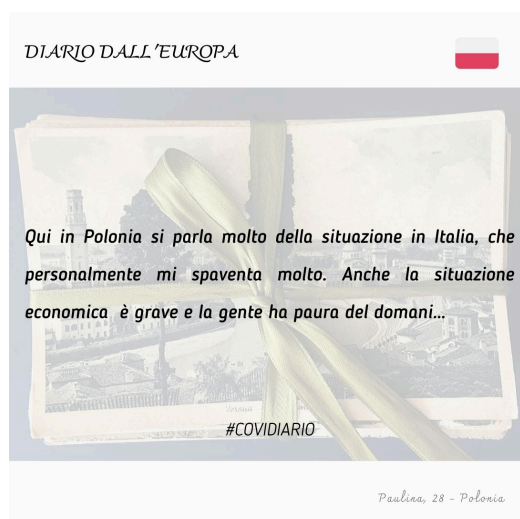
CECILIA, 26 – OLANDA

Nelle scorse settimane, il governo olandese ha adottato alcune misure per ridurre la diffusione del coronavirus: scuole ristoranti caffè centro culturali e sportivi sono stati chiusi dal 16 marzo. I mercati settimanali e le attività che prevedono un contatto stretto tra le persone o clienti sono stati chiusi fino al 28 aprile per il momento. Molte persone in tutta l'Olanda stanno lavorando da casa e recentemente è stato deciso che riunioni, o in generale raduni, con più di 100 persone non si potranno fare fino al 1 giugno. I negozi sono ancora

aperti a condizione che venga rispettata la "distanza sociale". Tuttavia abbiamo ancora il permesso di uscire, non solo per andare a fare la spesa ma anche per fare qualche passeggiata, oppure per correre o andare in bicicletta. Di conseguenza, questo porta un alto numero di persone che fanno sport all'aperto e che ancora si godono i giorni primaverili. Perciò, anche se il governo regionale del Limburg ha iniziato ad implementare una serie di multe a tutti coloro che escono dalle loro case in più di due persone, c'è ancora un generale senso di libertà (e forse anche una generale strana concezione della situazione e dei relativi potenziali rischi). Questo perché il governo ha deciso di non adattare una linea di "full lockdown" come è successo in altri paesi europei come per



esempio l'Italia, dove è vietato lasciare la propria casa se non per motivi strettamente necessari. Come italiana che vive in Olanda, mi sembra che i due paesi stanno sperimentando diverse fasi della pandemia: quella in Italia molto più allarmante e seria. Le notizie che riceviamo dall'Italia dipingono uno stato di emergenza con pochi miglioramenti, dove una popolazione fragile sta cercando di fare il suo meglio per rimanere unita e si fa carico di queste circostanze tragiche.



PAULINA, 28 – POLONIA

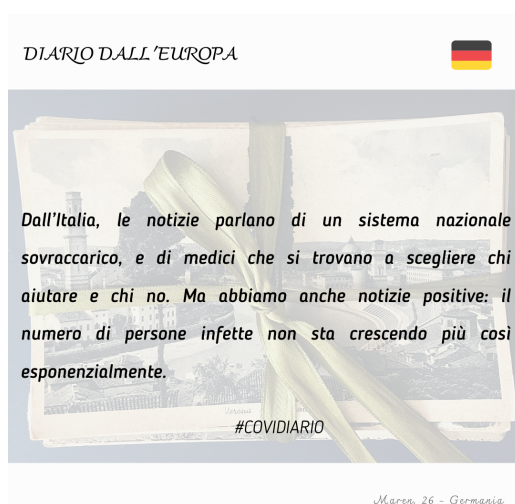
In Polonia ci sono circa 2000 morti. Il nostro Paese ha reagito molto velocemente e sin dall'inizio le scuole e i negozi sono stati chiusi. Tutti coloro che possono lavorano da casa. Ora si può andare solo a fare la spesa, alla farmacia o fare dei giretti, ma da soli. Molti polacchi però non rispettano queste regole. Inoltre, il 10 maggio ci sono le elezioni presidenziali e il governo non vuole cambiare questa data, causando frustrazione sia nelle persone sia nell'opposizione. Qui in Polonia si parla

molto della situazione in Italia, che personalmente mi spaventa molto. Anche la situazione economica è grave e la gente ha paura del domani...

MAREN, 26 – GERMANIA

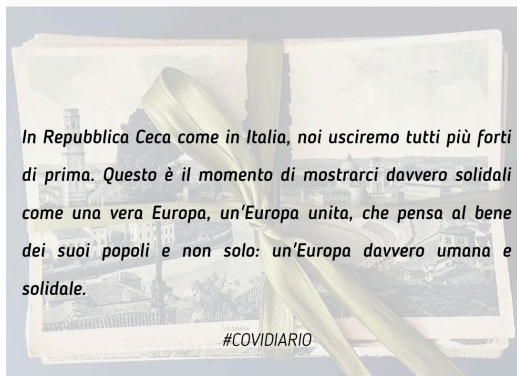
In Germania ci è stato chiesto di rimanere a casa a meno che non facciamo dei lavori "utili al sistema". Dobbiamo ridurre il più possibile il contatto con le persone e uscire solo per fare la spesa. A differenza dell'Italia possiamo ancora uscire per fare sport, o delle passeggiate. Non si può essere più di due persone, altrimenti si paga una multa di 200€. Credo che in generale la gente segua queste regole, anche se secondo alcuni articoli di giornale, alcune decisioni prese sembrano non essere in linea con la legge tedesca. Dall'Italia, le notizie parlano di

un sistema nazionale sovraccarico, di scarsità di ventilatori e di medici che si trovano a scegliere chi aiutare e chi no... Inoltre, ci sono foto di mezzi che portano via le persone decedute... Ma abbiamo anche notizie positive: il numero di persone infette non sta crescendo più così esponenzialmente, e le persone si trovano a cantare sui balconi per tenere il morale alto.





EDOARDO, 27 – REPUBBLICA CECA



Edoardo, 27 - Repubblica Ceca

All'inizio erano pochi i casi, ma in due settimane hanno cominciato ad aumentare, al punto da spingere il governo ceco a prendere provvedimenti sempre più severi. Siamo passati all'interruzione dei voli verso e dai paesi maggiormente colpiti all'irrigidimento e chiusura dei confini, oltre che delle strutture educative. Gli orari degli esercizi commerciali sono stati ridotti, eccezion fatta per i supermercati, le farmacie, i negozi di alimentari e di prodotti IT, in altre parole dei beni di

prima necessità. È stato reso obbligatorio l'uso di una mascherina o di un foulard per coprirsi il naso e la bocca, la distanza minima di 2 metri è ora obbligatoria, così come è vietato il transito negli spazi pubblici di più di 2 persone (tranne per i piccoli nuclei familiari). Inoltre è vietato uscire di casa tranne che per procurarsi beni di prima necessità, passeggiare negli spazi verdi, fare visita ai cari e partecipare ai funerali. Nella Moravia Meridionale, regione di cui Brno è capoluogo, vogliono tracciare le transazioni di denaro delle persone contagiate al fine di localizzare i luoghi che possono essere potenziali focolai di contagio.

Verso fine marzo abbiamo assistito ad un picco di nuovi casi, ma adesso che aprile è alle porte sembra che ci sia un rallentamento nei contagi. Il che infonde maggiore speranza nella fine dello stato di emergenza, oltre al fatto che alcune sperimentazioni di medicinali si stanno rivelando fruttuose. Con 11 guarigioni e 17 decessi, in Repubblica Ceca rimangono ancora poco meno di 3000 casi attivi. Ciononostante nutro fiducia nelle misure che hanno gradualmente adottato per contrastare l'avanzata del coronavirus, per via dei primi rallentamenti dei contagi ai quali stiamo assistendo dopo i picchi della settimana passata. Per non parlare del fatto che quando sono andato a fare la spesa in questo periodo di stato di emergenza, non ho mai trovato una situazione disperata: dove più, dove meno, sono riuscito sempre a trovare i beni di prima necessità che cercavo.

La mia azienda ha deciso di farci lavorare da casa fino al 19 aprile, in vista di un miglioramento della situazione. Devo dire che l'esperienza dello home office con un termine più lungo si sta rivelando produttiva, perché sto imparando a gestire meglio il mio tempo e le mie risorse sul lavoro, così come nella vita di tutti i giorni. All'inizio è stata un po' dura, ma posso assicurarvi che in quasi 3 settimane che esco unicamente per rifornirmi di cibo la mia creatività è migliorata, così che io imparassi a vivere meglio il mio tempo in casa.

Tutti questi elementi mi inducono a pensare che da questa esperienza, in Repubblica Ceca come in Italia, noi usciremo tutti più forti di prima. È anche vero che ogni paese si trova in una situazione più o meno diversa dagli altri, e la sta affrontando con mezzi più o meno diversi, ma in questo modo possiamo imparare gli uni dagli altri a coordinare maggiormente le nostre risorse. Del resto il nostro obiettivo comune è sconfiggere il coronavirus. Questo è il momento di mostrarci

davvero solidali come una vera Europa, un'Europa unita, che pensa al bene dei suoi popoli e non solo: un'Europa davvero umana e solidale.

ANA, 30 – SPAGNA

Sono laureata in geografia e lavoro per la pubblica amministrazione, non ho una conoscenza specifica rispetto a questioni mediche, ma cerco comunque di rimanere informata rispetto a quello che succede attorno a me e nel mondo. Devo ammettere che quando la situazione è iniziata ho avuto l'impressione che riuscivamo a gestirla molto bene, e che i casi che c'erano erano stati isolati. Rispetto alla situazione in Italia, le news ne parlavano abbastanza. L'impressione che si aveva è che la situazione là era ogni giorno sempre peggio, sempre più caotica e incontrollabile. La

mia personale percezione era che la gestione non era corretta, e che non c'era coordinazione. Tuttavia penso anche che queste situazioni così eccezionali e difficili sono veramente complicate da gestire. La mia percezione totalmente cambiata in meno di due settimane. Prima di tutto, iniziavano ad esserci sempre più casi di virus in diversi villaggi o città. Il governo ha deciso di chiudere le scuole e piano piano tutti gli eventi sono stati cancellati. A questo punto tre erano le aree cruciali: la gente di Madrid ha iniziato a trasferirsi nelle loro seconde case, nelle regioni della Mursia e la Galizia, per esempio. Da Barcellona, le persone andavano in montagna o verso loro seconda casa al mare. A questo punto la situazione era caotica, perché le regole non erano restrittive come avrebbero dovuto essere, e molti esperti non venivano ascoltati dai politici. Sembrava abbastanza logico che isolando le zone principali di propagazione del virus (la comunità di Madrid, la Catalogna, i Paesi Baschi) si sarebbe limitata la propagazione in tutto Stato: hanno deciso però che questo non era necessario. In Spagna, alcune decisioni sono normalmente prese dalle comunità (per esempio per quanto riguarda il sistema sanitario) ma poi coordinate con il governo centrale spagnolo. Era così fino al 13/14 marzo, quando la Spagna ha decretato uno "stato di allarme" e centralizzato la maggior parte delle decisioni, optando per misure restrittive e isolando i paesi. Perciò, da quel momento le regioni non hanno più margine di manovra, e possono eventualmente fare delle raccomandazioni. Dopo 15 giorni di "confinamento" le restrizioni sono state prorogate fino al 30 marzo, e solo gli esercizi vitali possono rimanere aperti.

L'atmosfera è strana incerta. Delle volte credo sia anche molto stressante perché la percezione è che numero dei decessi cresca molto rapidamente, e questo ci spaventa. Dobbiamo anche ricordare che in un paese dove molte persone non sono ancora riuscite a riprendersi dalla crisi economica del 2008, la percezione è che la crisi del COVID-19 non abbia fatto altro che portare alla

DIARIO DALL'EUROPA



Rispetto alle notizie che arrivano dall'Italia, erano veramente molto importanti fino all'isolamento. Ora ci sono ancora delle notizie che arrivano dall'Italia e che parlano della situazione in Italia, ma l'attenzione è volta a quello che sta succedendo qui.

#COVIDIARIO

Ana, 30 - Spagna

luce molte cose che stava succedendo ma che nessuno voleva vedere: condizioni di lavoro pessime, iniquità sociale o tagli al sistema nazionale di sanità.

Rispetto alle notizie che arrivano dall'Italia, erano veramente molto importanti fino all'isolamento. Ora ci sono ancora delle notizie che arrivano dall'Italia e che parlano della situazione in Italia, ma l'attenzione è volta a quello che sta succedendo qui. La percezione è che la situazione in Italia era un po' come un trailer di un film che avremmo poi visto qui. All'inizio però non pensavamo che questo sarebbe successo o quanto meno che l'avremmo gestita meglio. Gli esperti sono preoccupati, ma il clima tra la popolazione è che tutto passerà in fretta.



CEDRIC, 40 – FRANCIA

Il paese è in isolamento dal 10 di marzo. Io per fortuna abito in campagna e quindi vivo abbastanza bene questa situazione potendo stare all'aperto pur rimanendo a casa. Quello che penso, però, è che il governo abbia sottovalutato la portata dell'emergenza commettendo l'errore di non eseguire dei controlli su larga scala e di non isolare fin da subito i contagiati, come ad esempio ha fatto la Corea. Poiché i francesi tendono a non rispettare le regole fino a quando non vengono imposte

loro sanzioni gravi...all'inizio hanno continuato a comportarsi come se nulla fosse. La situazione italiana ci è nota e ci pare di capire che l'intero sistema sanitario sia in grossa difficoltà, probabilmente perché la sanità pubblica è stata messa alle strette dai grossi tagli che si sono susseguiti negli anni.